

## C'era una volta



## la scuola...

di Giovanni Caruso, illustrazione Eleonora Bechis

“I Carabinieri della Compagnia di Catania Piazza Dante hanno denunciato un 46enne di Tremestieri Etneo, per detenzione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo è stato sorpreso dai militari in Via Cordai mentre vendeva cocaina ad alcuni clienti. La droga, alcuni grammi di cocaina suddivisa in dosi, è stata sequestrata”.

\*\*\*

Burocratico e freddo arriva il comunicato dei carabinieri in redazione. Ma a noi che in quella strada e nel quartiere ci viviamo da trent'anni quelle parole ci fanno un certo effetto. Subito ci viene in mente quando via Cordai era popolata dai tanti ragazzini e ragazzine che frequentavano la storica scuola Andrea Doria, chiusa circa dieci anni fa per la stupidità e l'ottusità delle istituzioni statali e locali.

Ogni mattina era bello quell'allegro voci di bambini, il richiamo di mamme e insegnanti. “Attentu comu attraversi!” oppure “Non ti vagnari i peri! Stu puttusu u Comuni u lassau accussi!”. Oggi la scuola non c'è più ma solo un edificio abbandonato al degrado e monnezza. Ma questa è, amaramente, la “normalità”.

La scuola era un presidio stabile per formare e insegnare ai bambini come diventare cittadini e cittadine. Molte volte ci riusciva con l'appoggio di quelle coraggiose donne madri. Adesso a San Cristoforo ogni quattro adolescenti, due non vanno a scuola e non lavorano. Allora cosa fanno? Scorrazzano in motorino o in bici,

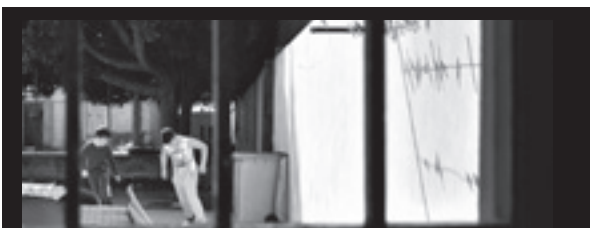
mentre le ragazze in casa badano ai fratellini o fanno le “casalinghe”.

Tanti altri invece cadono nella rete di chi li usa per lo spaccio nelle piazze e per le vie del quartiere. In gran parte sono adolescenti: vittime dell'assenza istituzionale, vittime dei clan mafiosi.

L'adulto arrestato spesso delinque per un pezzo di pane per i suoi figli, o forse trova più facile spacciare per un buon guadagno. Mentre gli adolescenti in questo modo potranno avere un motorino, un telefonino di ultima generazione, o qualche indumento griffato. Per essere uguali ai loro coetanei della Catania “perbene”? Elegante e impeccabile, sempre all'ultimo grido. Tutta consumismo e indifferenza.

Noi crediamo che la causa principale di tutto ciò, sia la mancanza di una formazione scolastica, degna di questo nome, che una volta acquisita aiuterebbe i ragazzi ad affrontare un futuro diverso, nuovo, buono. Per loro, per San Cristoforo, per tutta Catania.

Aspettando che le istituzioni capiscano l'importanza di un percorso di civiltà per questi adolescenti, a noi piace immaginare che via Cordai possa riempirsi nuovamente di quel vociare di bambini e bambine, che con lo zainetto in spalla entrano nella loro scuola e nelle loro classi, per imparare e guardare avanti. Ma nel frattempo se ogni sera sotto l'Andrea Doria c'è uno spacciatore che a scuola non ci è andato - e che quindi si è perso strada facendo - è perché qualcuno ha voluto questo.



Il nostro quartiere

2



Il circo sociale a San Cristoforo

3



Cerca e Offri Lavoro

4

## IL NOSTRO QUARTIERE

### San Cristoforo alza la testa ogni giorno

Ivana Sciacca

“**M**anca arrieri l’acqua! Ma io gliel’ho detto alla dirigente: così non si può continuare, ogni anno, che i bambini non possono lavarsi neanche le mani!”. Ogni mattina l’esercito delle mamme di San Cristoforo si mobilita, tra mille difficoltà, per accompagnare i figli a scuola.

Scuole. Come fuori, così dentro. Scuole che per arrivarci ci sono le stradine che si inerpicano tra di loro, e qualcuna nascosta nasconde meglio cumuli di spazzatura, con cui si continua a convivere. Materassi logori, divani sfondati, mobili vecchi, frigoriferi arrugginiti. Cumuli di monnezza in cui molti ormai frugano per sopravvivere.

Scuole. Inaugurate anche quest’anno con scassi e furti. “Qui l’unica istituzione presente sul territorio sono io...” diceva l’anno scorso il preside della scuola Livio Tempesta, dopo l’ennesimo scasso.

Scuole, ma anche case.

“Signora, ma mi hanno detto che qui c’è una casa...”

“No, signora, che io sappia qua non ci sono case in affitto...”

“Ma è sicura? M’ha staiu passannu mali. Sono a casa di mia cognata coi bambini, e cerco una casa con duecento euro...”

“Forse può chiedere a quel signore se



foto: Mario Libertini

ci fa la cortesia...”.

Case ce ne sono tantissime invece. Molte abbandonate. Molte occupate da mafiosi. Molte affittate a condizioni disumane. Dove l’unico contratto che firmi è di schiavitù.

Conosciamo bene le lacrime di chi subisce. “Qui il Comune, la legge, cose così non ne esistono. Devi stare attento con chi ti ritrovi ad avere di-

scussioni, perché può essere pericoloso. Infatti i miei figli da soli non li faccio uscire mai”.

Al riscatto di San Cristoforo noi ci crediamo. Non crediamo affatto sia già avvenuto. Alle mamme di San Cristoforo noi continuiamo a crederci: a quelle che stringono i denti, e cercano di fare da scudo ai loro ragazzi, per strapparli ogni giorno dalle grinfie

della strada. Nonostante la povertà, il degrado.

Nei ragazzi di San Cristoforo ci continuiamo a credere disperatamente, e lottiamo insieme ogni giorno fianco a fianco, perché per domani li vogliamo immaginare felici e forti. Non entrare e uscire dalle galere, o schiavi di ricatti. Ma vittoriosi e onesti. Senza paura di essere liberi.



foto: Ivana Sciacca



## IL CIRCO SOCIALE A SAN CRISTOFORO

### Per allenarsi alla socialità, anche con le capriole

Andrea Arena e Maria Elena Rubbino

“Trovo splendida l’idea di uno spazio dove si dedica attenzione a chi, da parte delle istituzioni, non riceve nulla”. A dirci queste parole è Caterina, una giovane artista di circo che frequenta l’allenamento libero che si svolge al GAPA tre volte la settimana (lunedì, mercoledì e venerdì) dalle dieci del mattino alle due del pomeriggio, e a cui tutti possono partecipare.

L’idea nasce da un gruppo di circensi catanesi – riuniti nell’Associazione Culturale Clatù - specializzati in diverse discipline, che hanno proposto di creare, in collaborazione con l’associazione GAPA, un momento di aggregazione per la città e per il quartiere a partire dalla diffusione di buone pratiche di allenamento e salute del corpo. Ma perché proprio il Circo a San Cristoforo?

Il Circo è una forma d’arte riconosciuta e comprende una grande varietà di discipline, ciascuna delle quali richiede un elevato impegno sia fisico che creativo. Nell’immaginario collettivo rimanda al tendone e a carovane di artisti girovaghi capaci di imprese sovrumane, ma dalla sua nascita esso ha assunto diverse forme: non tutti gli artisti di circo, soprattutto oggi, si muovono in grandi carovane o si esibiscono sotto il tendone, molti di loro eleggono a palcoscenico la strada, ricercando nelle piazze e nelle vie una dimensione più diretta di contatto col pubblico, con la gente. Sempre più il Circo torna ad essere una forma di spettacolo popolare che diventa occasione di svago e socialità negli spazi pubblici, sempre meno valorizzati e troppo spesso ridotti a semplici luoghi di passaggio o “centri commerciali naturali”.

Per Salvo, danzatore aereo, “l’allenamento libero diventa una questione di crescita personale, una svolta positiva non solo per noi stessi ma nel contesto che si genera, creando un ambiente di continua e proficua produzione e crescita artistica”.

Valentina, che pratica la giocoleria, afferma “Uno spazio di allenamento in una realtà difficile permette alla città di riqualificarsi e risponde a un’esigenza di tutti.”

Creare momenti di socialità e collaborazione è importante per la città e ancora più importante per un quartiere disertato dalle istituzioni che in tal modo diventa fulcro di nuove energie, rete di idee, sperimentazione e creazione.

Il Circo, essendo un insieme variegato di abilità e ruoli, è per sua natura inclusivo e valorizza la diversità: ciascuno, a seconda delle sue propensioni o delle sue qualità, trova posto all’interno di questo pittoresco mondo.

Attraverso disciplina fisica e men-

tale, la pratica circense possiede la capacità di innescare processi virtuosi di autostima e socialità come lo sport e di veicolare, grazie alla sua componente creativa, processi di pensiero, emozioni ed idee, come la danza o il teatro.

“Non è facile trovare uno spazio dove potersi sentire liberi di esprimere i propri interessi o la propria arte. Trovare qui stimoli e condivisione è meraviglioso, permette di crescere da tutti i punti di vista”, continua Valentina.

Espressione e condivisione sono esigenze umane che appartengono a tutti, esigenze sempre più negate dalla società occidentale, che ci vuole sempre più competitivi, produttivi e soli.

Il Circo è in grado di divenire metodo d’educazione tanto per il corpo quanto per la mente, proprio perché estremamente efficace nel rispondere a queste e ad altre esigenze.

A partire da queste premesse nasce il Circo Sociale, ampiamente utilizzato in tutto il mondo come strumento di intervento in situazioni di marginalità, fragilità e disagio e come strumento pedagogico per il sano sviluppo dell’individuo. Le tecniche del circo sono qui messe al servizio di una sperimentazione giocosa di dinamiche di gruppo e di crescita personale in cui l’individuo sviluppa ascolto e responsabilità nei confronti di se stesso e dell’altro. Alcuni ragazzi che hanno iniziato a frequentare lo spazio di allenamento libero del GAPA hanno avviato dei brevi laboratori di pre-acrobatica rivolti ai bambini del quartiere all’interno del progetto Scuola e Libertà. Una di questi è Soemia, giocoliera, che racconta “I bambini si sono messi alla prova e hanno imparato qualcosa che non credevano di poter fare, in un ambiente diverso dal quotidiano, dove non valgono le stesse dinamiche cui sono abituati e hanno scoperto di essere capaci, giocando insieme”.

L’aspetto ludico è fondamentale per la crescita dell’individuo: durante il gioco è più semplice entrare in contatto con gli altri scavalcando parte delle convenzioni sociali e delle gerarchie che la vita quotidiana impone; lasciandosi dietro l’immagine che noi stessi ci siamo creati o che gli altri hanno di noi, nel Circo vale l’enunciato di Einstein: “Il gioco è la più alta forma di ricerca”.

S. (nove anni) è felicissimo di far vedere a sua madre che ha imparato a fare le capriole, “Guarda cosa ho imparato!” esclama entusiasta.

Per crescere come cittadini all’interno di una società è fondamentale responsabilizzarsi, conoscere le proprie potenzialità, riconoscere quelle altrui, oltrepassare le barriere imposte da ciò che sembra immutabile, trovare alternative, pensare fuori dagli schemi, non avere paura: si può iniziare in molti modi a scoprirlo, uno di questi può essere di certo fare le capriole!



foto: Lacumbia Film



foto: Michele Pantano



## CERCA E OFFRI LAVORO CON IL GAPA

### Un passaparola per darci una mano

di Salvo Vazzana

“Salve, sto cercando lavoro, ho una bambina di tre anni da mantenere, sono ragazza madre, la vita è molto dura senza un lavoro perché non posso dare un futuro migliore a mia figlia, non mi sento un buon esempio per lei visto che sono senza lavoro, mi sento sempre più stanca di questa situazione. Sono una persona molto simpatica, socievole, so fare molte cose, potrei lavorare come aiuto cuoca...”

“Salve sono un ragazzo (padre) di venticinque anni che cerca disperatamente lavoro di qualsiasi tipo (muratore, aiutante cuoco, pulizie, giardinaggio, ecc.). Mi arrangio ovunque e sono un tipo volenteroso. Sono anche motorizzato quindi potrei fare anche domicilia per pizzerie”.

“Salve a tutte ho ventotto anni, da circa cinque mesi cerco lavoro per mantenere i miei quattro figli. Ho provato a lasciare curriculum ovunque ma tutti le faremo sapere... Purtroppo ho bisogno di lavoro urgente perché ho una situazione complicata con i servizi sociali... cerco come pulizie, babysitter, badante, dama di compagnia”.



“Padre di due figli, 34enne disoccupato dal 2012 cerca lavoro in tutti i settori, tanta buona volontà di lavorare ed educazione. Le mie esperienze lavorative sono: autista di furgoni...”

Quando si parla di bisogno di lavorare si entra in un mondo in cui ogni giorno tantissime persone si danno da fare, in tutti i modi, per sbarcare il lunario, per portare a casa i soldi necessari per vivere e spesso per sopravvivere. Dietro ognuno degli annunci come quelli appena riportati, c'è la storia di una persona, di una famiglia,

di bambini, di persone anziane che vivono la loro realtà con sofferenza ma dignità.

Ok, il lavoro è un grande problema, c'è una grande crisi e tutti gli altri problemi che sappiamo; ma non possiamo fare niente? Sì che possiamo fare qualcosa! Possiamo darci una mano l'uno con l'altro facendo un passaparola delle offerte grandi o piccole di lavoro di cui veniamo a conoscenza, che magari per noi non vanno bene ma per altri sì, oppure, quando abbiamo bisogno di qualcuno che faccia un

lavoro o un piccolo servizio per noi possiamo cercarlo col passaparola.

È quello che abbiamo pensato di fare noi con l'iniziativa “Cerca e offri lavoro con il Gapa” e che prevede diverse cose: tutte le persone che verranno nella nostra sede ad iscriversi – ogni lunedì dalle 17.30 alle 19.00 in via Cordai 47- saranno registrate in modo da sapere che tipo di lavoro sanno fare, quando sono disponibili (tutto il giorno, solo la mattina o pomeriggio, ecc.), in quale zona possono lavorare (tutta Catania, anche i paesi, solo nel quartiere, ecc.) e se hanno un mezzo per spostarsi. Queste notizie ci saranno utili per segnalarvi le offerte che vanno bene per voi. Poi abbiamo messo a disposizione un numero di telefono, il 327 8638756 per le persone che offrono lavoro o che cercano una persona per fare un singolo servizio (pulire un giardino, trasportare dei mobili, ecc.): potete telefonarci e noi faremo girare la notizia in un gruppo Whatsapp che si chiama “Gapa Lavoro” per tutti gli iscritti. Le persone che hanno un telefonino semplice, senza Whatsapp, le avviseremo con un sms. È un sistema che può funzionare, se partecipiamo tutti, ognuno con le offerte di lavoro di cui viene a conoscenza, e sarà un modo per darci ancora di più una mano. Vi aspettiamo al Gapa!



## VOLONTARI CERCARSI A SAN CRISTOFORO PER DOPOSCUOLA E ATTIVITÀ PER BAMBINI E RAGAZZI

Da più di **trenta anni**, nel quartiere di San Cristoforo, il **GAPA** costruisce relazioni con i minori e con le loro famiglie. Non solo doposcuola, biblioteca popolare, lotta greco-romana, sartoria, danza e giornale di quartiere ma tante le attività ludiche che puoi proporci o in cui puoi darci una mano a dare una mano!

Se, come noi, pensi che bisogna partire dai bambini per promuovere diritti e giustizia sociale e per combattere la mafia vieni a trovarci in **via Cordai 47**, nel centro storico di Catania.

*Abbiamo un'unica ambizione: essere cittadini e cittadine, e non sudditi! G. B. Scidà*



### TI ASPETTIAMO!

[www.associazionegapa.org](http://www.associazionegapa.org)

[gapa@associazionegapa.org](mailto:gapa@associazionegapa.org)

Tel. 348 1223253



Redazione “i Cordai”  
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles

Reg. Trib. Catania 6/10/2006 no26  
Via Cordai 47, Catania  
[icordai@associazionegapa.org](mailto:icordai@associazionegapa.org) - [www.associazionegapa.org](http://www.associazionegapa.org)  
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,  
Via Montenero 30, Catania

Illustrazione copertina: Eleonora Bechis

Foto: Mario Libertini, Ivana Sciacca, Lacumbia Film,  
Daniele Collovà, Michele Pantano, Eleonora Tavella

Hanno collaborato a questo numero:  
Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella Giammusso,  
Paolo Parisi, Andrea Arena, Maria Rubino, Mario Libertini,  
Ivana Sciacca, Salvo Vazzana